



Il primo giorno Tra le strade solo voci. E i vigili fanno zero multe A piedi in ventimila per un giorno di struscio I turisti: «Torniamo» Assalto a ristoranti e bar. E oggi si replica

Cose da ricordare per la prossima volta che la T, o qualunque altra fetta di città, verrà pedonalizzata: si sentono (e sembra davvero di stare su un altro pianeta) le voci della gente che passeggia; si guardano improvvisamente come oggetti estranei le auto e le moto; sono tutti più rilassati e sorridenti; branchi di adolescenti si riappropriano immediatamente delle strade per il caro vecchio «struscio» del sabato pomeriggio. Il futuro (pedonalizzato) promesso dalla giunta Merola, se si replicherà quello che è successo ieri per la prima dei T days, in realtà potrebbe essere un ritorno al passato. Quando per strada si riusciva ancora a parlare e quando lo stress da traffico non era ancora entrato sotto pelle. Bisognerà però fare i conti con gli anziani che ieri hanno borbottato, e anche un bel po' quando si è trattato di rispondere ai questionari fatti dagli operatori del Comune, per la mancanza di mezzi con

cui raggiungere il centro senza fare la fatica che hanno dovuto fare ieri. Si è andati per sottrazione togliendo macchine, moto e autobus ed ecco che per tutta la giornata di ieri si sono riversati nella T fiumi di persone: erano 4.200 i pedoni/ciclisti alle 11.30 ieri mattina, alle 17 del pomeriggio erano già schizzati a 17 mila, a sentire la stima del Comune, abbondantemente sfondata la quota dei 20 mila in serata. Vediamo che succederà oggi per la seconda giornata che dalle 9 si chiuderà alle 22, quando i mezzi potranno tornare a circolare in via Indipendenza (e laterali), in via

Ugo Bassi e in via Rizzoli. Una cosa è certa: senza la possibilità di accedere al centro, con Sirio spento e con 95 vigili schierati, le multe spariscono. Bilancio di ieri: zero contravvenzioni nell'area della T.

Tralasciando la piccola parentesi del blitz anti banche dei centri sociali che hanno calato uno striscione dalla Sala Borsa e lanciato banconote false, ieri è stata una vera festa. Dei bolognesi, ma anche dei tanti turisti italiani e stranieri che si sono trovati in mezzo al vortice del primo T day. «Non riusciamo a immaginarci come possa essere con bus e taxi: così la città è senz'altro vivace», dicono due turisti dall'Australia. «Ai turisti — dice uno dei ragazzi a cui il Comune ha affidato il compito di fare le interviste sulla pedonalizzazione — Bologna è piaciuta tanto così, in molti pensano già di tornare».

Come sia Bologna con tutti i mezzi in circolazione invece lo sanno bene i bolognesi. Che ieri hanno approfittato

«Non fatela d'inverno»

Un esercente: «Quando c'è il sole va tutto bene, ma fare la stessa cosa quando piove è impensabile»

alla grande dell'occasione per mangiare all'aperto sui nuovi tavolini che sono «spuntati» nelle strade pedonalizzate. In via Indipendenza sono comparse addirittura delle panche di legno da festa popolare, per «celebrare» l'inizio dei T days. E nella già pedonalizzata via Orefici ieri, oltre a esserci più tavolini del solito, all'ora di pranzo c'era almeno il doppio della gente



A spasso

Due ruote per i grandi, passeggiare per i più piccoli: sono stati gli unici «mezzi» ammessi nel centro

di un qualunque sabato. Hanno attirato meno persone del solito, invece, quelle strade e quelle zone dove in genere i mezzi già non passano: via D'Azeglio e piazza Maggiore, per esempio. Per una volta i bolognesi hanno preferito riappropriarsi di quello che è normalmente proibito e l'hanno pure voluto immortalare facendosi fotografare o fotografando amici e parenti nelle strade senz'auto. Sfondato preferito è off limits a traffico aperto: via Rizzoli con le Due Torri nel panorama.

A dire il vero tra molti commercianti entusiasti, ieri ce n'era qualcuno che storciva il naso. «Quando c'è il sole va tutto bene, ma fare la stessa cosa quando fa freddo è impensabile. In ogni caso si deve pedonalizzare solo nel fine settimana, tutti i giorni sarebbe un disastro», diceva ieri un barista di via Indipendenza. Per il resto ieri chi voleva essere protagonista



» **La serata** Concerti fino a tardi, il Quadrilatero protagonista. E via Indipendenza diventa un disco a cielo aperto

È la musica lo spartito vincente Il jazz, la nota giusta della notte

T days e lo spartito vincente. Ma anche T days «è» lo spartito vincente. Per rialzare la testa, per tornare a vivere la città, per riassaporare il gusto della socialità. E se c'è una cosa che appassiona e unisce Bologna e i bolognesi, è la musica. Tutta, anche se ieri notte, come ampiamente preannunciato, è stato il jazz a dominare la scena e a trascinarci il pubblico.

Che il T day avrebbe riscosso un successo di pubblico (e di critica) s'era capito subito, dal primo atto ufficiale e formale, quello delle 17.30: l'apposizione di una targa in via Caprarie, per ricordare il negozio Disclub di Alberto Alberti, eccezionale promoter jazz degli anni Cinquanta/Settanta e poi la stella dedicata a Chet Baker, che Bologna l'attraversò e la suonò come solo lui e la sua tromba. A svelare la targa il sindaco Merola («sono più rock, ma amo anche il jazz e in particolare il sax») e Pupi Avati, appassionatissimo e assai vivace di ricordi sul palco. «Ecco Virginio, adesso ti dico una cosa che non sai: io ho cominciato a suonare in questo palazzo, vedi quelle due finestre lì?». Poi, mentre spiega che tornerà a Bologna a girare sei fiction tv bacchetta il sindaco che parla con De Piscopo, «ma come io racconto questa cosa, importantissima per l'immagine di Bologna, e te ti distrai?». Battute e improvvisazioni jazz. La folla, numerosissima apprezza, e via Caprarie applaude.

E così inizia il via vai interminabile, con slalom obbligati fra centinaia di tavolini (ma da dove sono usciti?) sparsi in tutto il Quadrilatero. Il cuore è qui. Ogni angolo una nota (e qualcosa da bere e mangiare).

Via Orefici stipata per ascoltare «Gli amici di Alberto» quintetto che sforna standard a raffica. Poi la goiosa Street Dixieland Jazz Band, itinerante fra i vicoli del Mercato di Mezzo (dove suona



anche un grammofo del 1903: un Monarch Senior). Ma altre formazioni tengono compagnia in zona: in via Clavature cover italiane per il gruppo assoldato dalla Wp, poi i Jazz Norris, quartetto ingaggiato da Enzo Lococo, proprietario del Calice, «ho raddoppiato i tavoli, preso altri sette ragazzi per servire e poi i musicisti: bisogna replicare i T days ogni due settimane, anche d'inverno». Altra rock band in via Orefici e in Piazza Maggiore sotto il Pavaglione. Il pubblico

Gruppi Oltre ai concerti più grandi sono stati svariati le band che si sono esibite fino a tardi per le vie del centro

apprezza. «Bologna sarebbe questa, non è un weekend eccezionale, dovrebbe essere la normalità», dice un passante. «Incredibile che non l'abbiano mai fatto in questi anni». Anche chi critica, «sembra una fiera di paese», poi si ricrede, «ma forse va bene: questa è una cosa prevedibile ma salutare, ora Bologna deve misurarsi sul possibile e osare». Identica folla di sempre all'Osteria del Sole, dove alle 20 passa anche un soddisfatto Merola a farsi un bicchierino, «bene, bene».

Lontano dal Quadrilatero l'atmosfera si rarefa, ma c'è ancora musica. Un gruppo in vicolo Ghirlandaio (Ugo Bassi) e poi una discoteca a cielo aperto in Indipendenza, al Club 99. Qualche discussione con i locali accanto che avevano allestito un piano bar e musica italiana. Gabriele in via Oberdan non suona, ma regala (offerta libera) atti poetici, poesie. Successo anche per gli otto risi di Primavera Urbana (utilissimi per gli anziani).

Fino all'apoteosi delle 21.30 quando iniziano i concerti jazz di Tom Kirkpatrick in Orefici (pieno), di Steve Grossman in piazza Galvani (pieno), di Tullio De Piscopo in piazza Santo Stefano (pienissimo). Scenario avvolgente di fine estate. Per tutta la notte, fino all'ultimo sorsò. Un'altra Bologna, con un po' di coraggio è possibile.

Fernando Pellerano



La targa a Chet

Virginio Merola, insieme all'assessore Andrea Colombo e al regista Pupi Avati scopre la stella dedicata a Chet Baker, il mitico jazzista

dei T days ha sfrecciato con bici e risciò, fatto shopping, incontrato gli amici in mezzo alla strada, portato bambini e cani a spasso, parlato a un tono di voce normale, guardato stizzito le poche moto che hanno infranto il divieto. Oggi si replica. E lunedì come la si guarderà la T dopo due giorni così?

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it